

IL RISCHIO DELLA MALATTIA È ORMAI ESTESO A TUTTA L'ITALIA. METTERE AI CANI UN COLLARE ALLA DELTAMETRINA

# Leishmaniosi: prevenzione possibile

di Ezio Ferroglio\*

Anche se l'inverno scorso, con le sue abbondanti nevicate, ha momentaneamente raffreddato le preoccupazioni sul riscaldamento globale, con l'arrivo dell'estate - a maggiore ragione se sarà torrida come qualcuno prevede - tornerà alla ribalta il tema del cambiamento climatico. Fra i molti risvolti negativi del riscaldamento del clima vi è anche la possibilità che alcune infezioni, tradizionalmente limitate a zone caratterizzate da climi caldi, si stabiliscano anche in aree a climi continentali.

Questo rischio è purtroppo reale per la leishmaniosi canina, malattia causata da un protozoo (*Leishmania infantum*) e trasmessa dalla puntura di piccoli insetti, i flebotomi o pappataci, che in Italia sono attivi di norma da maggio a ottobre. Per completare il loro ciclo i pappataci richiedono condizioni climatiche calde, che in passato limitavano la diffusione della leishmaniosi ai paesi affacciati al Mediterraneo e, in Italia, alle aree costiere delle regioni centro-meridionali.

Da una decina di anni, invece, i pappataci sono stati segnalati in numerose aree del nord Italia, dove sono stati registrati anche focolai autoctoni nei cani e qualche caso umano. Oggi, grazie ai risultati di alcune ri-

cerche ancora in corso, si sa che vi sono focolai di leishmaniosi canina in molte aree collinari o pedemontane, in tutte le regioni del nord Italia, dal Piemonte alla Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino e Veneto.

Sicuramente le variazioni climatiche, abbinate alla maggiore circolazione di persone, cani e merci, possono aver giocato un ruolo importante in questo ampliamento dell'areale di diffusione dei pappataci e della leishmaniosi.

Quali che ne siano state le cause, resta comunque il fatto che oggi questa infezione è presente in tutta Italia ed è divenuta una delle più frequenti malattie che colpiscono il cane; e paiono in aumento, soprattutto al Nord, anche i casi umani. Rispetto a dieci anni fa sono tuttavia disponibili molte più informazioni sul parassita, sui pappataci che trasmettono la ma-

lattia e sulla sua patogenesi nel cane. Questo si è tradotto in una migliore capacità di ridurre il rischio di infezione e di anticipare la diagnosi, diminuendo i rischi per il cane ma anche per la salute umana.

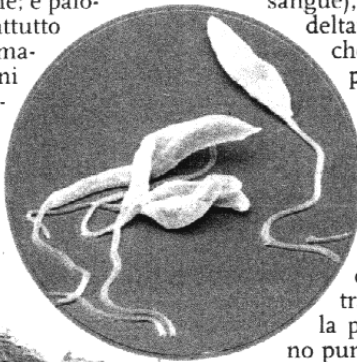
Molti degli attuali sforzi per controllare la leishmaniosi sono concentrati sul cane in quanto, non essendo ancora disponibile un vaccino per uso umano o canino di comprovata efficacia, prevenire la puntura del pappatacio è l'unica misura per proteggere il cane dalla malattia. L'applicazione di insetticidi ad azione antifeeding (capaci cioè di impedire al vettore di compiere il pasto di sangue), come il collare a base di deltametrina, riduce il rischio che il cane venga punto dai pappataci, offrendo una protezione variabile dall'80 al 90 per cento.

L'impiego di questi insetticidi andrebbe in realtà esteso soprattutto ai cani già infetti e soprattutto a quelli con sintomi di malattia, poiché il loro trattamento non solo riduce la probabilità che essi vengano punti, ma causa un'elevatissima mortalità nei pappataci che hanno comunque fatto il pasto di sangue. Dato che, per trasmettere l'infezione, il pappatacio deve prima assumere il parassita presente nel sangue, è evidente che, trattando i cani infetti, si riduce il rischio che i pappataci riescano poi a trasmettere l'infezione a un altro cane o all'uomo.

\* Dip.to Prod. animali Epidemiologia ed Ecologia. Fac.di Medicina veterinaria, Università degli Studi di Torino

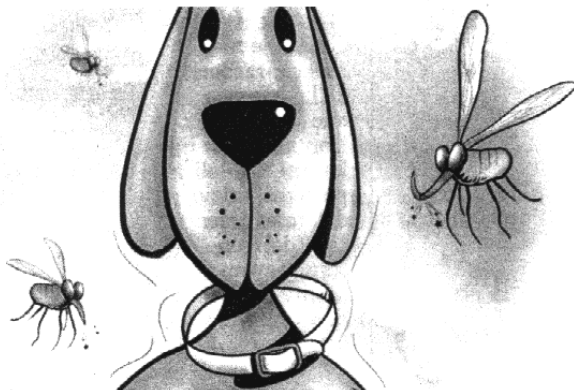


Il flebotomo, o pappatacio, responsabile del contagio: succhia sangue infettato dal "*Leishmania infantum*" e lo diffonde



Pappataci, pappa finita.

SCALIBOR® il collare che protegge il cane dalla puntura dei pappataci, i pericolosi insetti che possono trasmettere la leishmaniosi.



SCALIBOR®. Un collare, un'estate di protezione. Anche in acqua.

Protegge dai flebotomi

Protegge dalle zecche

Protegge dalle zanzare

NON USARE NEI GATTI



Scalibor® Protector Band